



L'ottimismo di Ferrario e Corioni

Paolo Ferrario, allenatore del Brescia, dice di «aver visto un buon Brescia, e forse avremmo meritato qualcosa in più, anche se un pareggio contro questo Milan, che è certo una grande squadra ci può stare. Ma se c'è qualcuno che deve recriminare, be', allora questo è il Brescia. Dopo essere passati in svantaggio abbiamo avuto due o tre occasioni per pareggiare e alla fine ce l'abbiamo fatta. E alla fine

Rossi, con quella grande parata su colpo di testa di Neri, ci ha negato la vittoria. Sì, sono soddisfatto, la squadra ha giocato come dico io, noi dovremmo sempre giocare così, tenendo alto il ritmo, in questo modo avremmo ottime possibilità di giocarcela con tutti gli avversari. Dopo la partita di oggi, il futuro è un po' meno nero». Il presidente, Gigi Corioni, è soddisfatto: «Una bella partita, bel pubblico, ci siamo divertiti. Il nostro scudetto è la salvezza, la squadra dimostra di essere viva, sta giocando bene. Dobbiamo restare in serie A».

Niente derby Costacurta fermo 10 giorni

Niente derby, in programma la prossima settimana a San Siro, per Alessandro Costacurta. Il difensore centrale del Milan si è infatti procurato - durante la partita con il Brescia - un infortunio ai gemelli della gamba destra e, al 24' del primo tempo è stato costretto a lasciare il campo. I sanitari rossoneri non hanno ancora reso noti i tempi di recupero, ma dovrebbe trattarsi di una decina di giorni.

Milan e Brescia si dividono la posta in un clima di festa, con tanto di «Ola» e cori

Pari annunciato nel segno di Weah

«Due gol? Meglio farne 3»

«Ho fatto due gol? Non significa niente, oggi ne servivano tre...». Dice di non essere contento, George Weah, in dispetto ad una doppietta che pure lo riporta allo scorso due novembre, l'ultima occasione in cui riuscì a gonfiare per due volte la rete, durante un Sampdoria-Milan che ora deve sembrargli lontano vari anni. Fra le due doppiette c'è infatti di mezzo un brutto infortunio alla schiena, la delicata operazione di ernia del disco, i molti dubbi su un pieno recupero ed infine l'agognata certezza di potercela fare. Dice di non essere contento, George Weah, e basta guardarlo in faccia per capire che è la semplicissima verità. «Peccato, speravo che quei due gol avrebbero aiutato di più i miei amici». Quegli amici che sono naturalmente i compagni di squadra. Delusione ed amicizia: dalle parole, dai sentimenti di Weah, per il Milan potrebbe anche scaturire un buon futuro. Succederà se la scontentezza di George risulterà infine identica a quella di una squadra che per lunghi mesi è sembrata piuttosto annoiata delle sue malefatte agonistiche. E succederà se l'amicizia in campo diventerà finalmente un valore in una formazione che a molti sembra una variegata compagine di mercenari. Domenica prossima c'è il derby. Gli amici di George sono avvertiti.

[M.V.]

DALL'INVIATO

BRESCIA. Gran sorpresa allo stadio Rigamonti. Il Milan pareggia 2-2 contro il Brescia e perde l'ennesimo treno verso la zona Uefa? È tutta colpa del sole...

Ci mancavano solo gli astri, anzi l'astro per eccellenza, in questa balzante stagione rossonera. Ad inserire fratello Sole nel glossario calcistico è nientemeno che Fabio Capello. Succede in un mesto dopo partita, per nulla rasserenato dalla bella doppietta di un George Weah tornato finalmente alla piena efficienza calcistica dopo l'operazione di ernia del disco.

«Ho chiesto ai miei - racconta Capello - come mai fossero regolarmente in difficoltà sui calci piazzati del Brescia, compreso naturalmente quello che ha causato il gol del 2-2. Mi hanno risposto che erano infastiditi dal sole in faccia. Vorrà dire che la prossima volta giocheremo con l'ombrello...».

L'ironia di Capello non nasconde affatto l'amarezza del tecnico per ciò che poteva essere e non è stato. Nel giorno dello stop della Fiorentina, il Milan ha sciupato infatti l'occasione di entrare nell'agognata zona Uefa, traguardo che resta importantissimo anche dopo il raggiungimento della finale di Coppa Italia ai danni del Parma. E le molte tossine accumulate giovedì al «Tardini» non possono giustificare del tutto i patimenti rossoneri contro un Brescia ovviamente deciso al tutto per tutto ora che la lotta per la salvezza sta entrando nella fase decisiva.

Passata in vantaggio su un dubbio rigore realizzato da Hubner (40'), raggiunta e superata da Weah (45' e 52'), di nuovo in parità grazie ad un colpo di testa del nuovo entrato Bizzarri (69'), la squadra di Ferrario può concedersi il lusso di sventolare un immaginario cartellino dei giudici. Se infatti esistesse il giudizio ai punti, a mò del pugilato, i padroni di casa avrebbero avuto sicuramente partita vinta.

Superiori in quanto ad occasioni da gol, sia nel primo tempo che nella ripresa, più incisivi nella mano-

BRESCIA-MILAN 2-2

BRESCIA. Cervone, Adani, Bia, Diana, Barollo, A. Filippini, E. Filippini, Doni (24' st Neri), Banin, Pirlo (40' st Javorcic), Hubner (7' st Bizzarri).

(12 Pavarini, 31 Corrado, 24 Kovacic, 28 Bono).

MILAN. Rossi, Daino, Costacurta (24' pt Beloufa, 1' st Maini), Desailly, Maldini, Ba, Donadoni, Boban (30' st Ganz), Ziege, Kluivert, Weah.

(23 Taibi, 21 Cardone, 24 Smeje, 38 Maniero).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

Reti: nel pt 41' Hubner (rigore), 45' Weah; nel st 7' Weah, 25' Bizzarri.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Recupero: 3'e 5'. Spettatori: 28 mila. Espulso Daino al 44' s.t. Ammoniti: A. Filippini, Bia e Bizzarri. Infortunio a Costacurta.

BRESCIA

I piedi buoni e lo stile del giovane Pirlo

Il mezzo all'arbitro di Brescia, resta da descrivere il meglio del match, almeno a vederlo in ottica rossonera. Le due segnature di George Weah si sono succedute in rapidissima successione, seppur separate dal quarto d'ora di riposo. Al 45' George è stato lestissimo nel ribadire in rete una respinta di piede di Cervone su tiro di Kluivert. Sicuramente più bello il raddoppio. Un lungo rilancio di Paolo Maldini (sotto gli occhi di papà Cesare seduto in tribuna) si è trasformato in un assist per il liberiano. Weah si è involato verso la porta, vanamente inseguito dal ben più giovane Diana, ed una volta giunto al cospetto di Cervone lo ha infilato con un rasoterra.

Sui due a due la partita si è spezzettata fra sostituzioni ed interventi dell'arbitro. Fra l'altro Trentalange ha spedito fuori Daino all'88' dopo avergli comminato la seconda ammonizione. Finale teso in campo ma celestiale in tribuna, dove le opposte tifoserie, gemellate come i Filippini, hanno scandito amorevolmente il nome dell'avversario. Unico brivido al 92', allorché un cross di Antonio Filippini ha messo il nuovo entrato Neri in condizione di colpire di testa a pochi passi da Rossi. Ma la conclusione è stata di quelle che ai tempi della Sip si definivano «telefonate».

Marco Ventimiglia



Il primo gol rossoneri di Weah

Calabro/Ap

MILAN

Difesa da rifare Desailly svagato Maldini svanito

Cervone 6: lunghi periodi d'ozio prima e dopo due gol imparabili.

Bia 6: per il libero vale un pò quanto detto per il portiere.

Adani 5: l'iperattivo Weah lo fa patire assai.

Diana 5,5: è lui che rincorre vanamente Weah in occasione del raddoppio.

A. Filippini 6,5: bravo sulla fascia; col gemello Emanuele, altrettanto inesauroibile, forma la coppia di culto del nostro campionato.

Barollo 6: fra lui e Ba non è esattamente una lotta fra giganti.

E. Filippini 6,5: gioca più accentrato rispetto al gemello e se la spassa di fronte a Donadoni.

Doni 5,5: potrebbe essere l'uomo in più del centrocampo, si rivela invece anonimo. Dal 68' Neri 5,5: l'errore del 92' è imperdonabile.

Banin 6: moltodinamico, tiene duro fino al termine.

Pirlo 7: ha dei piedi con i fiocchi. È pronto per una squadra di alto lignaggio. Dall'82' Javorcic s.v.

Hubner 6,5: sbaglia tanto ma in area è un pericolo costante. Dal 52' Bizzarri 6,5: segna il gol che fa la differenza fra una batosta ed un pomeriggio sereno.

[M.V.]

Un gol a 5 minuti dalla fine permette alla squadra di Malesani, squassata dalle polemiche, di pareggiare

Solo Oliveira salva i viola dalla crisi

DALL'INVIATO

LECCE. Il gol del pareggio, segnato da Oliveira quando mancavano meno di cinque minuti al 90', ha risparmiato alla Fiorentina una sconfitta pesante, ma certamente non le risparmierebbe l'ennesima settimana di polemiche. La zona Uefa è più lontana, la prestazione dei viola al cospetto del Lecce è stata decisamente brutta e l'assenza di Batistuta, rientrato acciaccato dall'Argentina e tenuto prudenzialmente in panchina da Malesani, non sarà un'attenuante: l'evanescenza della reparto offensivo organizzato su Oliveira e Robbiati con Morfeo a fare loro da spalla, metterà benzina sul fuoco che sta consumando il rapporto tra Cecchi Gori e il tecnico; e come se non bastasse nei prossimi giorni rientra a Firenze Edmundo. Il Lecce, che secondo Sonetti aveva sperato a Brescia otto giorni fa l'ultima occasione di riaprire il discorso salvezza, ha giocato con la diligenza tattica che il suo terzo allenatore stagionale gli ha finalmente

dato, ed è andato vicino ad un risultato di prestigio che tutto sommato avrebbe meritato. Il primo tempo si apre con un quarto d'ora di studio (degli avversari ed del vento fortissimo che spazza il campo), poi c'è una fiammata di cinque minuti dei viola che portano al tiro in rapida successione Oliveira, Rui Costa, e Morfeo. C'è un brivido anche dall'altra parte quando Tarozzi anticipa di un soffio Palmieri imbeccato da Rossi davanti a Toldo, poi la partita si spegne: per venti minuti si gioca alle belle statue, con ventuno uomini fermi nella metà campo del Lecce (e Toldo non molto lontano) e i viola che si scambiano la palla senza riuscire a dare velocità alle azioni. Del vicolo cieco tattico in cui la Fiorentina si è cacciata sono emblematiche le sgroppate trasversali (quando non addirittura verso la propria porta) di Kanceliskis, e un episodio di cui è protagonista Morfeo, pescato da Robbiati completamente libero in area. Il fantasista viola invece di calciare (e aveva avuto tutto il tempo di controllare la palla)

LECCE-FIORENTINA 1-1

LECCE: Lorieri; Viali, Cyprien, Bellucci, Rossini; Rossi, Giannini, Piangerelli, Casale (38' st Annoni); Palmieri, Iannuzzi (46' st Atelkin).

(12 Aiardi, 5 Baronchelli, 27 Govedarica, 24 Conticchio, 15 Cozza).

FIORENTINA: Toldo; Tarozzi (20' st Amoroso), Firicano, Padalino; Kanceliskis, Cois, Rui Costa, Serena; Morfeo (25' st Atzeni), Oliveira, Robbiati.

(22 Fiori, 15 Mirri, 8 Bigica, 21 Beninni, 9 Battistuta).

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

Reti: nel st 23' Rossi, 41' Oliveira.

NOTE: giornata soleggiata disturbata da un forte vento, terreno in buone condizioni, spettatori 11.000 circa. Recupero: 2'e 4'. Angoli: 12-5 per la Fiorentina. Ammoniti Oliveira, Tarozzi e Bellucci per scorrettezze.

si volta all'indietro alla ricerca di qualcuno da scartare. Niente di strano perciò se il Lecce ad evadere un paio di volte dal presepe e ad insidiare Toldo prima con una combinazione al volo e in velocità tra Iannuzzi e Palmieri e poi, proprio allo scadere con un tiro scomposto di Iannuzzi che

Giannini non riesce a buttare dentro. La vera novità del secondo tempo è che la Fiorentina gioca a favor di vento e quindi una quindicina di metri più avanti, sicché il Lecce ora fa barriera (efficacemente, anche perché i viola sembrano decisi ad entrare in porta palla al piede e solocosi) dentro

Luigi Quaranta

Giannini registra fantasma

Lorieri 6,5: regge bene il lungo assedio.

Viali 5,5: soffre su Oliveira che, nel secondo tempo, infatti, lo beffa.

Cyprien 6: dirige la sua difesa con la consueta autorità.

Bellucci 6,5: annulla Robbiati e senza nemmeno faticare troppo.

Rossini 6: corre tanto dietro a Kanceliskis.

Rossi 7: è nettamente il migliore dei suoi.

Giannini 5,5: resta a lungo in ombra.

Piangerelli 6: diligente in copertura.

Casale 6: efficace la sua marcatura su Morfeo. Dal 38' st Annoni, s.v.

Palmieri 6: guida i contropiede.

Iannuzzi 5,5: cicca un'occasione. Dal 45' st Atelkin, s.v.

Rui Costa nessuno l'ha visto

Toldo 6: incolpevole sul gol.

Tarozzi 6: salva un gol fatto. Dal 19' st Amoroso: si perde nel caos generale.

Firicano 6: si fa vedere anche avanti.

Padalino 6: ordinaria amministrazione.

Kanceliskis 5: corre in orizzontale e non crea mai grattacapi.

Cois 5: contribuisce alla confusione di centrocampo.

Rui Costa 4,5: chi l'ha visto? Un vero fantasma.

Serena 6: si dannna sulla sua fascia.

Morfeo 5,5: senza una spalla efficace gira a vuoto. Inconcludente. Dal 24' st Atzeni, s.v.

Oliveira 6,5: generoso e molto solo. Il gol giustamente lo premia.

Robbiati 5: lo spadino non punge.